

Ciclo seminariale 2009-2010 – Tempo e Memoria

Venerdì 2 Luglio 2010, 18:30, aula XI

Facoltà di Filosofia, via Carlo Fea 2, Roma

Il cielo, l'eternità, il tempo *Ancora su Pl. Ti. 37d*

Seminario a cura di Francesco Verde



È noto che il *Timeo* rappresenta uno dei dialoghi più controversi di Platone. Molti sono gli aspetti che contribuiscono a rendere queste pagine particolarmente difficili; uno di questi è certamente la trattazione del tempo. Fin dagli immediati successori di Platone allo scolarcato dell'Accademia (Speusippo e Senocrate), il *Timeo* fu al centro di un acceso dibattito sul valore allegorico o meno da attribuire al "discorso verosimile" pronunciato da Timeo e, dunque, sulla cosiddetta questione della "dissimetria": come è possibile, infatti, che ciò che è stato generato (come il cosmo, appunto) sia eterno? Se il racconto di Timeo viene letto letteralmente, la formazione dell'universo è *avvenuta* a partire da un "atto" *nel* tempo, ossia l'opera stessa del Demiurgo; se è così, come è possibile che il tempo venga "plasmato" solo in un secondo momento? Quale tempo, dunque, viene "costituito" dal Demiurgo e per quale ragione? In cosa consiste, poi, la relazione fra il tempo e gli astri? E, infine, secondo la celebre definizione del *Timeo*, davvero il tempo è «un'immagine mobile dell'eternità»?